



Domenica, 15 marzo 2020

«Io sono con voi»

il messaggio. Il vescovo Reali scrive alla diocesi sulla fraternità nell'emergenza coronavirus

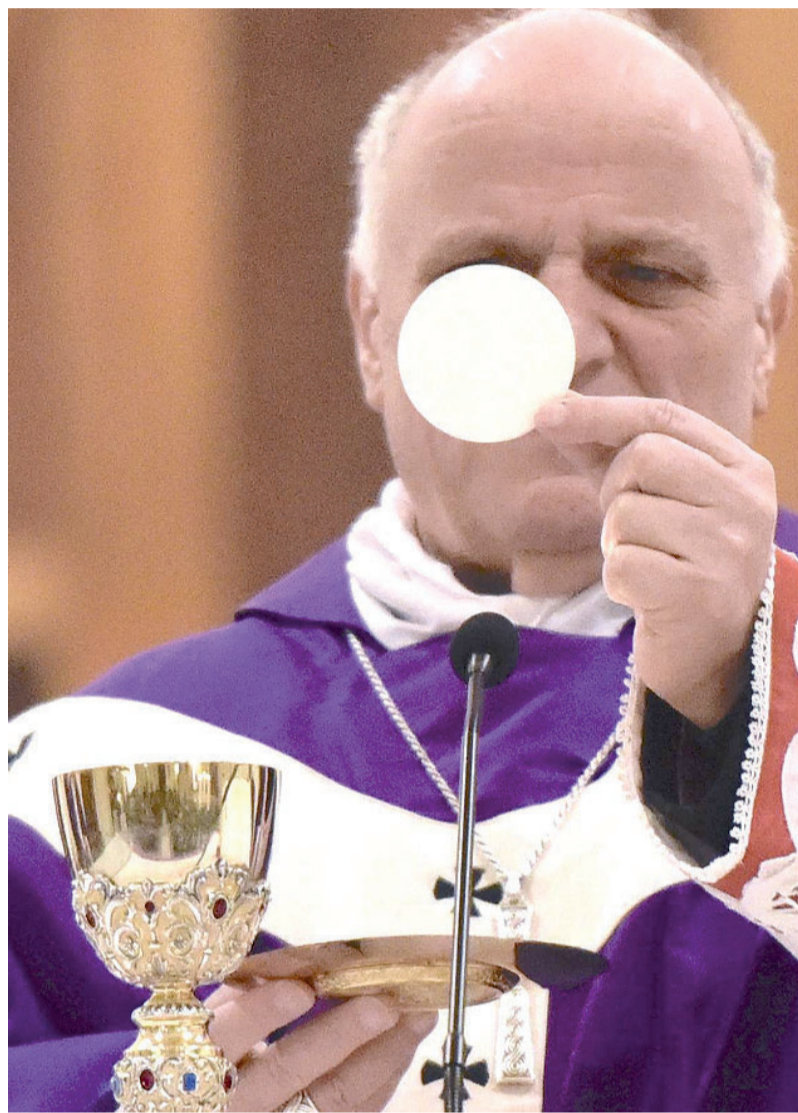
DI GINO REALI*

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Sembrano forse lontane le parole che Gesù risorto pronuncia ai suoi. Sono le ultime del vangelo di Matteo. Sono però le prime che noi vogliamo ricordare e vivere come suoi discepoli ogni giorno, soprattutto in questo tempo di prova per la nostra fede e la nostra vita quotidiana. La diffusione del coronavirus ha imposto scelte dolorose per tutto il nostro Paese e la Chiesa italiana ha risposto con la responsabilità di una Madre premurosa per il bene di tutti i suoi figli. Le disposizioni che ho dato prevedono «che fino alla data del 3 aprile 2020 ogni celebrazione avvenga senza la partecipazione dei fedeli». So bene quanto sia dolorosa questa scelta, ma la presenza del Signore non viene mai meno, lui stesso ce lo ha detto. Dobbiamo conservare questa speranza ed esserne testimoni nel mondo. «La Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese» hanno scritto i vescovi attraverso la Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana. Una prossimità, continua il messaggio, «che si esprime nell'apertura delle chiese, nella disponibilità dei sacerdoti ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della riconciliazione; nel loro celebrare quotidianamente – senza popolo, ma per tutto il popolo – l'Eucaristia; nel loro visitare ammalati e anziani, anche con i sacramenti degli infermi; nel loro recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti». Nella comunione vera la Chiesa italiana «promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele,

ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della Luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di san Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa». Guardando alle nostre comunità si rimane ammirati di come tanti sacerdoti e laici si sono attivati e continuano ad attivarsi con le più diverse iniziative per custodire le

Il presule incoraggia a conservare la speranza e testimoniarla nel mondo, loda iniziative mediatiche per custodire le relazioni, invita a cogliere l'essenziale e invia una benedizione

relazioni e il dialogo, a partire dalle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione. Con la creatività della fede e il desiderio di rimanere Chiesa in mezzo al popolo propongono la preghiera a cominciare dalla Santa Messa e dalla riflessione sulla parola di Dio, perché di questo tempo non rimanga solo il silenzio, ma il cammino di ascolto e di fraternità proprio della Chiesa. Rimanere a casa, come ogni buon cittadino deve fare, è una esperienza assolutamente nuova e apparentemente vuota, per la gran parte di noi, e soprattutto per i più giovani. Può per noi essere l'occasione di cogliere l'essenziale, come la Quaresima ci richiama, fino



ad assumere credibilmente l'identità di lievito che Gesù dà ai suoi discepoli. Fratelli e sorelle, penso con affetto a tutti voi, a tutta la nostra bella diocesi estesa dal mare alla campagna romana, alla periferia della grande città, sede di Pietro, a cui siamo uniti con un legame speciale. Penso a tutti i nostri quartieri in cui riconosco il

volto di ognuno di voi e vi esprimo la mia paternità e la vicinanza di tutta la Chiesa di Porto-Santa Rufina. Per tutti noi preghiamo i patroni Ippolito, Rufina e Seconda e chiediamo l'intercessione di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia. Con affetto, vi benedico.

* vescovo

Catecumeni ammessi ai sacramenti

DI ROBERTO LEONI

Anche quest'anno la Quaresima si è aperta con un segno di speranza: l'ammissione dei catecumeni ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Concretamente, si tratta di grandi e piccoli che, entrati in contatto con la Chiesa, hanno cominciato a conoscere e amare Gesù, sono stati affidati a catechisti che li hanno guidati aiutandoli a scoprire la bellezza della fede e della vita di fraternità, e quindi sono pronti per ricevere il Battesimo. Trattandosi di persone grandi, la responsabilità di accoglierli nella Chiesa passa dai parroci al vescovo. E quindi il vescovo che, ufficialmente, ammette questi

persone a ricevere il Battesimo – per i più piccoli –, la Cresima e l'Eucaristia – per i più grandi. Italiani e non, uomini e donne, piccoli e grandi: ogni anno la Cattedrale della Storta, che è la madre di tutte le chiese della diocesi, accoglie questi nuovi figli e il vescovo esprime, a nome di tutti, la gioia di una fraternità che s'allarga. Il Regno di Dio cresce, il seme piantato in terra, si dorma o si vegli, porta frutto. È quindi un segno di consolazione e di speranza, mostra che le comunità sanno ancora accogliere e favorire cammini di fede. Se potessimo intervistare queste persone, che erano visibilmente emozionati durante il rito nel pomeriggio del primo marzo, anche solo

dal dovere dire e scrivere il proprio nome sul registro, davanti al vescovo Gino Reali, ci direbbero la loro gratitudine verso quel sacerdote, il catechista, o anche il collega o il coniuge, grazie al quale è nata la domanda della fede. Riceveranno i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, nel tempo pasquale, ciascuno nella propria comunità. L'augurio è che continuino a camminare insieme a tutti i fedeli, e che aiutino, loro, gli ultimi arrivati, a riscoprire quel dono che altri cristiani hanno ricevuto appena nati, e che deve brillare sempre di nuova luce, e tenuto in alto davanti a Dio che chiama a servirlo e agli uomini, che ancora s'illudono di poter fare a meno di Cristo.

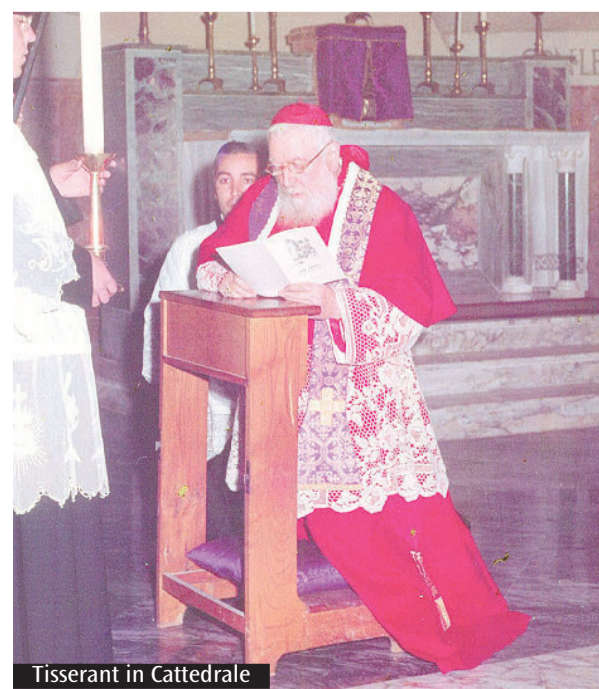


Durante il rito

Dalla Auxium gli auguri per la conferma di Artime

Don Ángel Fernández Artime è stato confermato rettore maggiore nel capitolo generale della Congregazione Salesiana. Il rettore maggiore è anche il gran cancelliere dell'Auxium dal momento del riconoscimento di questa istituzione come pontificia, nel 1970. L'ateneo ha espresso le sue congratulazioni per la conferma dell'incarico. «Già nel passato sessennio – si legge in un comunicato dell'Auxium – abbiamo apprezzato l'attenzione di don Ángel Fernández Artime alla vision e alla mis-

sion della facoltà, l'incoraggiamento a potenziare la specificità del suo apporto formativo e culturale nella società, nella Chiesa, nella famiglia salesiana. La sua esperienza di conoscenza diretta di molti Paesi nei cinque continenti lo ha portato a conoscere molte ex allieve della facoltà, ad apprezzare la cura delle professioni educative, alla luce dell'umanesimo cristiano declinato nello spirito salesiano, con specifica attenzione alle giovani donne e alla dimensione internazionale della facoltà».



Tisserant in Cattedrale

Il cardinale Tisserant attraverso gli occhi di Alfonsi

Il 25 marzo ricorre il 70° della dedizione della Cattedrale. In occasione del 50°, don Amleto Alfonsi, testimone e protagonista della storia diocesana dal secondo Novecento, raccolse una prospettiva del cardinale Tisserant e dei suoi vescovi ausiliari negli anni della rinascita. Dei testi, raccolti in *La Cattedrale a La Storta* (edito nel 2000), rileggiamo da questa domenica alcune parti iniziando dal cardinale francese, ultimo dei cardinali vescovi. «Il 17 novembre 1966 – scriveva Alfonsi – segna un punto di svolta nella quasi bimillennaria storia di Porto-Santa Rufina. Fu in quella data che il cardinale vescovo Eugenio Tisserant rinunciò, in conformità alle disposizioni del «motu proprio» *Ecclisiae Sanctae*, al governo della diocesi, per raggiunti e superati limiti di età: aveva allora 82 anni. La valenza e lo spessore di quel gesto, superava però la contingenza pur rilevante e sofferta del distacco di una «paternità» ecclesiale, vissuta intensamente e corrisposta dal clero e dalla comunità diocesana con la de-

vozione e l'affetto di figli». Fu un «evento epocale»: si realizzarono le condizioni previste dalla lettera apostolica «*Suburbicariis Sedibus*» di Giovanni XXIII dell'11 aprile 1962, che disponeva: «le Sedi Suburbicarie, resesi legittimamente vacanti, siano rette da un proprio vescovo ordinario e, simultaneamente, siano assegnate in titolo a cardinali di Santa Romana Chiesa dell'ordine dei vescovi». Un «passaggio storico» preparato dai vent'anni di governo di Tisserant «che aveva rivitalizzato, dotandola (la diocesi ndr) di strutture e organismi l'antica sede portuense». Don Amleto dipinge Tisserant come «protagonista tra gli uomini del suo tempo: ammirato nel mondo secolare, onorato dalla Chiesa come figlio carissimo e devoto, circondato da meritata fama nel mondo dell'alta cultura, fu amato e seguito nella famiglia diocesana, dove impersonò mirabilmente la figura del «Pastore secondo il cuore di Dio». Le parole del papa Paolo VI pronunciate il 24 marzo 1964, ripor-

tate da Alfonsi rendono bene l'immagine: «E ben doveroso – diceva il papa – che noi ci associamo all'omaggio e all'augurio della Biblioteca apostolica vaticana e dell'Archivio segreto Vaticano al loro cardinale protettore. Noi ben ricordiamo di dover onorare nella sua esimia persona il decano del Sacro Collegio Cardinalizio, il vescovo e perciò di Ostia, e quello della congiunta diocesi di Porto e Santa Rufina, il prefetto della Sacra congregazione cerimoniale, il presidente della Pontificia commissione per gli studi biblici, il primo dei cardinali che compongono il consiglio di presidenza del Concilio ecumenico vaticano II, il membro sempre solerte e sagace di non poche sacre congregazioni, uffici e commissioni della curia romana. Né in questo attestato di congratulazione e d'onore possiamo dimenticare l'appartenenza del Cardinale Tisserant all'Accademia di Francia». Fu anche segretario (oggi si direbbe prefetto) della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale. Simone Ciamparella

Una vita per la Chiesa

Don Amleto Alfonsi è nato a Roma il 1° maggio 1932. Ordinato sacerdote dal cardinale Eugenio Tisserant il 10 agosto del 1958, è stato parroco in molte comunità diocesane e canonico della Cattedrale. Ha ricoperto l'incarico di vicario generale e amministratore diocesano. Il vescovo Reali lo ha nominato economo nel 2008 e, nel 2016, delegato della malattia, delegato ad omnia. È stato incaricato regionale per i Beni culturali e l'edilizia di culto del Lazio dalle origini. Muore a Roma il 21 novembre 2018.

L'avviso

Formazione Caritas sospesa

A seguito dei decreti emanati il 4, l'8 e il 9 marzo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che contengono disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, Caritas Porto-Santa Rufina, a tutela del bene comune e della salute pubblica, ha deciso di sospendere tutte le attività formative in corso o in fase di avvio. In particolare, la Caritas comunica che sono sospese le seguenti attività di formazione: formazione per il mandato agli operatori di carità; Corso di formazione per aspiranti imprenditori «Dall'idea... all'impresa»; percorsi di orientamento al lavoro: «Strumenti e tecniche per la ricerca attiva di lavoro» e «La comunicazione efficace». Sarà cura della Caritas comunicare agli interessati la riprogrammazione delle attività indicate, non appena superata la situazione di emergenza. In ogni caso, gli uffici della Caritas sono a disposizione per informazioni telefoniche al numero 06.99.46.428.

Serena Campitiello, direttore Caritas Porto-Santa Rufina